



CONFINDUSTRIA UDINE

Ufficio Studi

## SCENARI ECONOMICI FVG

(gennaio 2025)

Il **Pil** del FVG, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia aggiornati a **gennaio**, dopo essere aumentato in volume del 0,3% nel 2024 (rispetto allo 0,7% stimato lo scorso ottobre), è previsto crescere dello 0,3% nel 2025 (0,6% la stima tre mesi fa) e dello 0,7% nel 2026.

### L'economia del FVG

(variazioni percentuali su anno precedente su valori concatenati; valore %)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Prodotto interno lordo	-8,4	8,7	3,8	0,5	0,3	0,3	0,7
Spesa per consumi delle famiglie	-10,4	5,6	5,0	1,2	0,5	0,7	0,8
Investimenti fissi lordi	-8,3	22,7	6,9	4,3	-0,2	-0,7	-1,4
Esportazioni	-7,3	21,2	9,5	-15,2	-2,8	3,7	3,5
Tasso di occupazione (15- 64 anni)	66,5	67,4	68,5	68,7	70,1	70,8	71,6
Tasso di disoccupazione (15- 64 anni)	5,8	5,8	5,4	4,7	4,3	3,5	3,3
Occupati (15 anni e oltre)	506.216	510.300	520.517	519.916	528.336	532.335	535.596
Disoccupati (15-74 anni)	30.258	30.756	29.135	24.823	23.732	19.058	18.536

*Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia – gennaio 2025*

La revisione al ribasso del Pil dello scorso anno rispetto alle stime di tre mesi fa, imputabile all'andamento degli investimenti e delle esportazioni inferiori alle attese, ha ridotto l'effetto di trascinamento sul 2025, penalizzato, inoltre, da un quadro internazionale incerto, rinviando la leggera accelerazione al prossimo anno.

Complessivamente, alla fine del 2026 il Pil regionale potrebbe segnare una variazione del +5,2% rispetto al 2019.

Per quanto riguarda le componenti della domanda, i **consumi delle famiglie** (CF) dovrebbero espandersi ad un ritmo superiore a quello del Pil, sia nel 2025, +0,7%, che nel 2026, +0,8%, sostenuti dal migliorato potere d'acquisto delle famiglie e dalla riduzione dei tassi di interesse. Alla crescita il prossimo anno contribuirà anche la ripresa del comparto industriale. A fine del 2026 i consumi dovrebbero essere cresciuti del 2,5% rispetto al livello pre-pandemico.

Gli **investimenti** (IFL), dopo aver registrato nel quadriennio 2019/2023 una variazione positiva del 25,5%, sono previsti calare dello 0,7% quest'anno e dell'1,4% il prossimo. Le scelte di investimento delle imprese sono ancora condizionate dalle incertezze della domanda estera, che svolge un ruolo determinante nell'attivare la crescita dei beni strumentali. Il piano di transizione 5.0 patisce, inoltre, difficoltà sul piano burocratico e di finalità più rigorose (promozione della digitalizzazione in relazione all'efficienza energetica) rispetto alla Transizione 4.0 che ha avuto un notevole successo. La dinamica degli investimenti risentirà, infine, del venir meno degli incentivi nel settore delle costruzioni residenziali, compensati solo in parte dall'attuazione delle misure previste dal PNRR dedicate ad opere pubbliche.

Le **esportazioni** (EXP) di beni in volume, dopo il crollo nel 2023 e in misura minore nel 2024, imputabile prevalentemente alla cantieristica caratterizzata da una forte variabilità nel tempo, oltre che dall'andamento deludente della domanda tedesca (Pil Germania -0,3% nel 2023 e -0,2% lo scorso anno), riprenderebbero un percorso espansivo nel 2025, +3,7%, e nel 2026, +3,5%, lievemente superiore a quello del commercio delle economie avanzate (+2,1% nel 2025, +2,5% nel 2026: stime FMI), a dimostrazione della dinamicità delle imprese regionali sui mercati esteri, favorita da una presenza molto diversificata per Paese e per tipologie di prodotti.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'**industria**, dopo un ulteriore calo quest'anno, -0,5%, nel 2026 dovrebbe registrare una variazione positiva, +0,9%, grazie anche all'export. Si stima un deciso calo nel comparto delle **costruzioni** (-3,2 % nel 2025, -6,2% nel 2026), mentre si prevede prosegua il trend positivo in quello dei **servizi** (+0,7% nel 2025 e +0,9% nel 2026).

Il mercato del lavoro resta solido. L'**occupazione** subirà comunque una decelerazione quest'anno (dal +1,6% nel 2024 al +0,8% nel 2025 e +0,6% nel 2026), anche per il ridimensionamento del comparto edilizio e per una stabilizzazione dopo la vivace crescita registrata negli anni precedenti (+5,8% dal 2020 al 2026, da 506mila 536mila).

Il **tasso di occupazione** (rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento) per la fascia di età 15-64 anni è ai massimi e in ulteriore crescita, sorretto dall'espansione degli occupati ma anche dall'ulteriore contrazione della popolazione attiva, arrivando al 70,8% quest'anno e al 71,6% il prossimo (era al 66,6 % nel 2019, pre-pandemia). Per aumentare ulteriormente l'occupazione è fondamentale incrementare la partecipazione al lavoro di **donne** e **giovani** che hanno dei tassi di occupazione inferiori alla Germania e ai Paesi del Nord Europa (nel 2023 : tasso di

occupazione femminile 20-64 anni 66,7% in FVG, 77,2% in Germania, 79,6% in Olanda, 82,1% in Islanda; tasso di occupazione giovanile 15-29 anni 39,1% in FVG, 62,5% in Germania, 79,9% in Olanda).

È altresì necessario promuovere l'ingresso di lavoratori **stranieri**, anche per sostituire i lavoratori che andranno in pensione (70mila entro il 2028).

Il **tasso di disoccupazione** è previsto scendere ulteriormente per attestarsi al 3,5% nel 2025 e al 3,2% nel 2026 (era al 6,2% nel 2019).

L'**inflazione** al consumo in FVG (indice Nic), dopo il calo nel 2023 (+5,4%, dal +8,2% del 2022) e lo scorso anno (+1,2%), è prevista risalire leggermente nel 2025-26 ma rimanendo sempre al di sotto della soglia BCE del 2%.

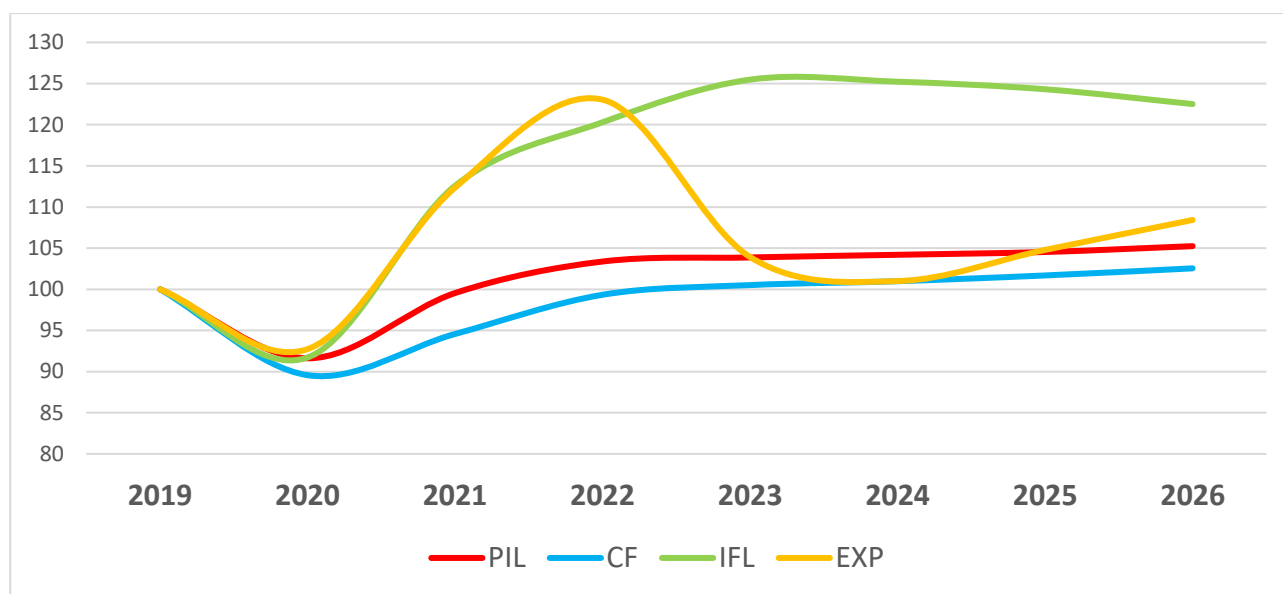
Complessivamente le **prospettive** dell'economia **mondiale** sono positive anche se rimangono sempre **incerte**, sia per i conflitti in corso che per l'evoluzione della **guerra commerciale** tra Stati Uniti e Cina, e probabilmente anche Europa, elementi cruciali per valutare l'effettivo sviluppo dell'economia internazionale.

Il FMI, nel recente aggiornamento di questo gennaio, prevede per gli **Stati Uniti** un incremento del Pil nel 2025 (+2,7%) quasi simile al 2024 (+2,8%) e una decelerazione nel 2026 (+2,1%), mentre per la **Cina** la crescita sarà solo leggermente inferiore a quella dello scorso anno (2024 +4,8%, 2025 +4,6%, 2026 +4,5%). L'**Area Euro** potrebbe, viceversa, registrare una leggera accelerazione (2024 +0,8%, 2025 +1%, 2026 +1,4%), colmando lievemente i divari di crescita tra queste aree.

Con riferimento alle condizioni monetarie, nell'Area Euro la **BCE** dovrebbe continuare i tagli dei tassi (tasso sui depositi attualmente è al 2,75%), probabilmente di circa 50 punti base nel corso di quest'anno. Negli Usa, viceversa, l'inflazione potrebbe accelerare quest'anno come conseguenza della nuova politica economica, rallentando il ciclo dei tagli di interesse iniziato a settembre 2024 dalla **FED** (attualmente al 4,25%/4,50%).

Sull'andamento dell'inflazione e sulla ripresa del comparto industriale peserà, in ogni caso, la volatilità delle quotazioni delle materie prime energetiche. Il prezzo del **gas** naturale in Europa (TTF) è ora a quasi 50 euro/MWh (negli USA 13 euro), in crescita del 113% rispetto al minimo raggiunto nell'ultimo anno a febbraio 2024 (23 euro). Il prezzo dell'**energia elettrica** è salito di conseguenza questo mese a 138 euro/MWh (a fronte di una media nel 2024 di 108 euro in Italia, 78 in Germania, 58 in Francia, 63 in Spagna e 29 negli Usa), ben più alto rispetto a quello in Germania (102), Francia (100) e soprattutto Stati Uniti (48).

## L'economia del FVG (valori concatenati, indici 2019=100)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia – gennaio 2025

### GLOSSARIO:

*Il PIL può essere misurato sia dal lato degli acquirenti (domanda) sia da quello dei produttori (offerta).*

*La misurazione del PIL dal lato della domanda esplicita le diverse componenti della spesa. Il PIL si ottiene sommando i consumi, gli investimenti fissi lordi e le esportazioni nette, ovvero le esportazioni meno le importazioni, tecnicamente chiamato saldo commerciale.*

*La misurazione del PIL dal lato dell'offerta consiste nel sommare l'apporto al PIL del Paese fornito da tutte le imprese. Il Pil è pari alla somma del valore aggiunto delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti, compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni, al netto dei contributi ai prodotti.*

*Variazioni su valori concatenati con anno di riferimento 2015: il concatenamento fornisce una misura dell'aggregato economico in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti.*

*Valore aggiunto: l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive).*

Info: dr Gianluca Pistrin – Ufficio Studi Confindustria Udine – [studi@confindustria.ud.it](mailto:studi@confindustria.ud.it)